

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine e Doublino e nel Regno. Anno L. 16. Semestre L. 9. Trimestre L. 4. Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 28. Semestre L. 14. Trimestre L. 7. Pagamenti anticipati. Un numero separato Centesimi 5.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULINA

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Meteorologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti. Cost. 25 per linea. In quarta pagina. Cost. 10 per riga. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barducci e presso i principali librai. Un numero arretrato Centesimi 10. Conto corrente con la Posta

Direzione ed Amministrazione Via Prefettura N. 6.

Un interessante colloquio sulla questione del Catasto

A Casale esiste un Comitato propugnatore del Catasto probatorio, di cui fanno parte molti cittadini di altre regioni. Parliamo che s'interriene con chi è gran parte di questo Comitato, intorno al recente provvedimento proposto dal Ministero sulle operazioni catastali, riferendo quanto apprese nel colloquio avuto, e noi crediamo troppo interessanti ed esaurienti le cose dette con molta serenità dal membro del Comitato di Casale, per non farle conoscere ai lettori, nel momento in cui la proposta ministeriale suscita in agitazione le provincie settentrionali del Regno.

A proposito della questione del Catasto, un giornale locale - sotto nel mese scorso per appoggiare la politica dell'« Illustrazione » che dirige ora la « vita della Patria », è diventato in qualche modo organo persecutore e sfogatoio delle anime irate di un alto-candidato politico ostentatamente respinto dalle urne friulane - ne ha approfittato per scagliarsi contro la deputazione friulana, che anche in questa contingenza non è stata, e non è che inerte e non sollecita del bene e della prosperità di questa nobilissima parte d'Italia.

Ora, i lettori sanno invece che, della deputazione friulana, l'on. Marzini fu parte della Commissione incaricata di organizzare l'opposizione alla « secessione » del Catasto; che agli Uffici della Camera, gli on. Chiappada, e Raspolato hanno parlato con tanta fermezza e con tanta forza, che in fine, altri dei nostri rappresentanti intervennero l'altro giorno alla riunione della Maggioranza, per provare da parte del capo del Governo le dichiarazioni tranquillanti che l'on. Crispi si fece in relazione ai temuti effetti della proposta Sonnino.

L'altro giorno poi nel nostro giornale fu accusato al poco interesse che la questione aveva per i signori del Friuli, per avere la nostra provincia rinunciato al Catasto accelerato.

Dopo ciò rievocato più interessante di conoscere quello che pensa una persona competentissima sulla minacciata secessione; e quindi richiamiamo l'attenzione dei lettori sulle cose dette nella intervista che qui riproduciamo.

Domanda. - Che cosa se ne pensa dell'improvvisa proposta governativa?

Risposta. - Non tutto improvvisa, dacché era nota già fin dai primi giorni di novembre ed il giorno 10 era stata annunciata sulla « Perseveranza ». Del resto il provvedimento non era affatto inaspettato: giacché era generale la convinzione, specie dove si procedeva all'aggiornamento delle mappe, che i risultati sarebbero stati oggettivi, sia sotto l'aspetto fiscale sia, sotto l'aspetto giuridico. La legge 1 marzo 1888 era attiva nell'applicazione; essendone ripetutamente violata, la si rese passiva. La si violò intanto si pensò che in ogni compartimento si usassero i metodi di rilevamento, che meglio piaceva, mentre la legge prescrive che i lavori in tutto il Regno abbiano a procedere « uniformemente ». La legge prescrive che si facciano dappertutto le deliberazioni e terminazioni, senza di cui non si può avere un inventario esatto della proprietà immobiliare, ed invece il regolamento all'art. 53 concede che, in alcuni luoghi, queste operazioni si possano omettere.

Nulla da tale operazione potendosi sperare di bene, il Ministero non merita che lode se l'ha sospesa in parte.

D. - Ma le provincie che hanno chiesto ed ottenuto l'acceleramento non si lamentano?

R. - Avrebbero torto. La legge permise che si aggiustassero le mappe di quelle provincie, le quali risponderono agli scopi della legge. Ora di mappe in tale condizione nel Regno non eravamo neppure una. Attratti dal miraggio di vedersi ridotta l'aliquota dell'imposta fondiaria al 7/100 molte provincie presero d'averle tali. Ma all'atto pratico queste non corrisposero all'attesa: Lo sperato sgravio, dato anche (cosa impossibile) che si fosse applicata l'aliquota del 7/100, sarebbe mancato. Perché gli estimi risalgono anteriormente al 1828. Da allora ad oggi si è quantificato dal coltivo e quindi l'entità del raccolto ed anche il valore delle der-

rate è aumentato; quindi l'estimo nuovo onestamente dovrebbe essere superiore al precedente. Ora, applicando anche il 7/100, ma ad un estimo superiore, il contribuente non avrebbe sgravio di sorta. Questo fu avvertito fino dal 1888 in diversi Consigli provinciali, ma si oracole di rimediare al pericolo, servendosi di 33 motivi di sgravio, scortati dalla legge, facendo tenere dalle Giunte tecniche provinciali l'estimo assai basso. Ma non si rifletté che contro il medesimo il Governo poteva appellare alla Commissione centrale, ed inoltre che siccome, fra tutto lo Stato, la finanza intendeva avere 100 milioni d'imposta fondiaria. Se una provincia avesse l'estimo molto basso, la differenza d'imposta si ripartirebbe sulle altre. Invece quindi d'ogni provincia di controllare l'estimo della provincia ed al caso regolarsi.

D. - È vero che vi sono regioni che non pagano quasi niente d'imposta fondiaria?

R. - No. Dopo l'applicazione della legge del coburgaglio fatta nel 1864 tutte le regioni pagano in modo eguale l'imposta fondiaria. Vi saranno ingiustizie nell'interno d'ogni regione nella distribuzione d'imposta; ma l'imposta fondiaria la pagano in modo eguale tutte le regioni, come ne fa fede questo specchio.

Il contributo normale assegnato a tutto il Regno per l'imposta sui terreni per effetto delle leggi 28 maggio 1867 n. 3718 e 3719 e 4 gennaio 1880 N. 5222 (serie 2) è di L. 95,543,315.48 così ripartite nei diversi compartimenti.

Table with 4 columns: Compartimenti, Superf. in kmq., Abitanti per kmq., Contribuzioni in lire. Rows include Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Parma e Piacenza, Modena e Reggio, Toscana, Province ex pont., Roma, Napoli, Sicilia, Sardegna, and Regno total.

Regno kmq. 387,168 Abitanti 104 L. 95,543,315.48

Sarebbe ormai tempo che questo pregiudizio cessasse di correre.

D. - Questa agitazione nel Lombardo-Veneto non metterà in pericolo il Ministero?

R. - Credo che sia assai minore di quanto altri la vuole fare apparire. Innanzi tutto conviene avvertire che le Provincie di Rovigo, Venezia, Belluno non ne vollero sapere di acceleramento. Quelle di Udine si ritirò. Rimangono quelle di Verona, Padova, Treviso, Vicenza. Ora anche colà i dubbi sul risultato delle operazioni sono molti. Quindi, quando si conceda a queste Provincie il rimborso delle spese anticipate, facilmente si adatteranno al provvedimento.

Le provincie lombarde, all'infuori di quella di Sondrio, hanno tutte chiesto l'acceleramento. Ma anche colà sono evanite molte illusioni sui lavori di aggiornamento.

Il Consiglio provinciale di Milano, nonostante le proposte di coloro che ancora sperano nei risultati dell'acceleramento, nel mese scorso non volle saperne di stanziare nuova somma per tale operazione, anzi votò un ordine del giorno che preludeva di volersi ritirare dal contratto di acceleramento. La Deputazione provinciale di Milano, si rifiutò di associarsi al memoriale fatto dalle altre provincie lombarde-venete in favore dell'acceleramento del Catasto.

Nel mese scorso al Consiglio provinciale di Como, l'avv. De Herra propose di recedere dall'acceleramento con una severa critica e della legge e della applicazione.

E questa proposta non venne combattuta come inesausta, ma esclusivamente come inopportuna, dovendosi prima attendere la risposta al memoriale presentato al Governo. Loché è sistemato come i dubbi sul risultato delle operazioni catastali siano forti e diffusi in ogni parte della Lombardia. Colà la stampa è una forza. Or bene solo tenace difensore di questa rimana il « Corriere della Sera », che in questo riflette il pensiero del senatore Brioschi, uno dei più responsabili dell'odierno inascesso. La « Perseveranza » ha messo molta

acqua nel suo vino. E se ha pubblicato articoli in favore, ha dato però ospitalità a quelli contrari.

D. - Ma non crede che il giudizio contro il provvedimento preso da Luigi Luzzatti alla Camera, possa avere molta influenza?

R. - Francamente no. Perché questo provvedimento quando egli fu ministro sembra l'abbia accettato, forse non attuato, per non urtare con Colombo. L'« Economista d'Italia », che era in fama di riflettente il di lui pensiero, il 20 giugno 1891, ricordò che la spesa della nuova catastazione avrebbe superato i 400 milioni, scriveva: « Sarebbe impossibile scusare la spesa enorme che si affronta per la formazione del nuovo Catasto anche quando si trattasse di uno Stato ricco e con finanze ben assodate. L'Italia, che combatte contro il disavanzo, commetterebbe una vera follia proseguendo l'impresa nel modo col quale fu iniziata ».

Ed ora che si vorrebbe rimediare a quella follia sarebbe il Luzzatti Luigi che intenderebbe di opporvisi. La deputazione veneta non segue che in minima parte il Luzzatti. Molti deputati veneti delle stesse provincie accelerate si dichiararono contrari a tale operazione, come si è fatto fino ad oggi, quali il Breno e l'Oltavo. Quindi vedrà che dopo tutto il provvedimento sarà approvato, e sarà un grande bene soltanto quando si modificherà ancora il progetto, così che il rilevamento sia fatto per proprietà anziché per coltura.

D. - Ella ritiene proprio che il progetto del Governo presentato sia buono?

R. - Sembrami già di averle accennato che giudicai ottimo il provvedimento preso dal Governo di sospendere gli attuali odierai lavori del catasto. In quanto al progetto, che contiene pure cose buonissime, a mio avviso diventerebbe ottimo qualora venisse modificato nel senso che il rilevamento si facesse, anziché particolare, per proprietà mediante cottimo, Comune per Comune. Una grande ardua, che resero sempre assai difficile, lunga e dispendiosa l'esecuzione del catasto, e che ne resero impossibile ed erronea la riuscita fu quello di rilevare i perimetri delle diverse colture; anziché limitarsi ai perimetri della proprietà.

Facendoti; e da molti si crede ancora, che non si possa eseguire estimo di sorta senza conoscere partitamente la superficie di ogni parcella di coltura. All'incontro i più eminenti catastologi italiani, Garbarino, Francolino, Demattesi, sostengono sempre che il catasto, questo oneroso territorio di tutte le proprietà, non possa e non debba avere altra base all'infuori della proprietà stessa e che quindi il rilevamento debba limitarsi al perimetro di ogni singola coltura.

Domani il campo ed il prato possono essere tali per diventare vigna ed uliveto alla vigina vicina per formare un appezzamento solo, senza che la proprietà abbia momentaneamente mutato di estensione e di posizione. Facendosi un catasto per coltura, per tenerlo al corrente converrebbe prescrivere che ogni proprietario non potesse mutare la configurazione dei suoi appezzamenti senza fare la relativa denuncia all'ufficio di conservazione del catasto. Praticamente sarebbe possibile, serio? Si vuole fare il catasto per coltura affine di stabilire l'estimo. Ma questo si può ottenere in altro modo basandosi sul valore capitale dei fondi. Sistema, che offre minor pericolo di cadere nella ingiustizia siccome c'insogna fra altri il nostro insigne Mattar Pescatore nel suo libro la « Logica delle imposte ».

Conviene poi avere presente che con un catasto particolare si dovranno rilevare all'incirca 70 milioni di parcella mentre che con un catasto per proprietà si dovranno rilevare solo 4 milioni di appezzamenti.

Un catasto per proprietà richiederà assai meno tempo, e molto meno quattrini, condizioni queste che lo fanno preferire all'altro.

Un catasto per proprietà ha anche questo grande vantaggio che può farsi dallo Stato senza bisogno di un esercito di impiegati, che assunti, sia pure in via straordinaria, difficilmente poi si possono mettere sulla strada. E ciò si ottiene ricorrendo al cottimo Comune per Comune.

Seguendosi tale via il catasto può essere ultimato ed attivato in tutto il Re-

gno in un quinquennio. Ed in molti comuni anche prima, dacché, ad è questo uso dei grandi vantaggi di tale sistema, in ciascun Comune può essere attivato appena ultimato, infatti, stabilita preventivamente, la triangolazione, il collaudo della mappa si fa indipendentemente per ciascun Comune. La spesa complessiva dell'operazione, fatta con questo sistema non può arrivare ai 100 milioni, mentre quello per coltura la eccederà di molto sicuramente e nessuno potrà né anche approssimativamente indicare di quanto.

D. - Prima che si iniziassero gli attuali lavori catastali il metodo indicato da lei era conosciuto?

R. - Altro che conosciuto, fu anzi propugnato invano dall'ing. Garbarino nella Commissione reale per gli studi sul progetto della nuova catastazione.

Publicò anzi quest'agregio uomo uno studio nel 1884 che terminava così: « Piace all'Italia di imbarcarsi in un'operazione interminabile, caotica, inesatta, impiegando non meno di 30 anni di tempo e spendendo oltre 300 milioni? Faccia il catasto parcellare con determinazione del reddito per qualità e classi. « Piace all'Italia avere presto un'opera esatta, duratura e praticamente utile, impiegando dieci anni di tempo e spendendovi 70 milioni? »

« Faccia il catasto probatorio per proprietà con determinazione del valore venale in base ai contratti di compra e vendita e ne fonda la conservazione con quella delle ipoteche ».

Purtroppo D'Arè volle il catasto particolare colla determinazione del reddito per qualità e classi e si hanno oggidì i risultati presentati dall'illustrazione ing. Garbarino.

D. - Avrà visto dai giornali che i deputati numerosi si riunirono per chiedere l'esecuzione della legge?

R. - L'ho visto, ma ritengo che se vi è ancora un poco di patriottismo non vorranno impedire al Governo di chiedere il rinvio di una legge attiva. Cui provvedimento governativo si offendono molti interessi personali più che regionali; ecco la causa vera dell'agitazione. Del resto non credo che tutti i deputati intervenuti alla riunione si prestano al giuoco. Ne conosco uno, l'on. Diligenti, che è ostile al Ministero, specialmente perché ha fatto scomparire le Banche toscane, le quali vivevano di vita prospera ed erano di grande aiuto alla industria ed all'agricoltura toscana. Ebbene, sono persuaso che questi studiosi com'è di tutti i problemi economici e non avendo nessuna altra preoccupazione, nessun altro fine che l'interesse della terra, non voterà alla Camera che si prosegua ad applicare una legge così ingiusta quale è quella del 1 marzo 1888. Lo stesso accadrà di molti altri.

D. - Nel Comitato per il catasto probatorio vi sono aderenti lombardi e veneti?

R. - Per la massima parte.

D. - Intende fare qualche cosa?

R. - Qualche cosa ha fatto. Si scrisse ai deputati amici del Ministero ed agli avversari di non lasciarsi vincere da altre preoccupazioni politiche e di appoggiare in questa questione il Governo, procurando di migliorare il disegno di legge, e qualche cosa altro si farà ancora.

D. - Ma questo qualche cosa d'altro in che consisterà?

R. - La cosa non è peranco stabilita in ogni particolare quindi torna inutile parlarne.

L'Italia in Africa

Gli sciocchi si avanzano.

Il redattore Adolfo Rossi telegrafa al « Corriere della Sera » da Adigrat che il movimento degli sciocchi si va sempre più accentuando verso il confine dell'Eritrea. Menelik mandò delle avanguardie. Affermasi inoltre che i ras Otiè, Alulo, Micael e Mangascià, marciarono verso il sud del lago Asbiaghghi. Il primo concentramento di nemici, forti di almeno 3000 fucili, sembra confermato, però avremmo pochi viveri e sarebbero disorganizzati dalle discordie latenti fra i singoli ras.

Il generale Baratieri si trova tuttora a Massaua. Le truppe sparse nel Tigrè sono pronte a concentrarsi a Macallà.

Roma 3 - Si assicura che oggi

la Stefani pubblicherà la notizia che il Governo ha autorizzato il generale Baratieri a muovere da Massaua incontro a ras Makonnen, il quale si avvanza, recando proposte di pace a nome di Menelik. Baratieri ha piena facoltà di condurre le trattative. Egli sarebbe già partito.

Gli avvenimenti d'Oriente

Roma 3 - Secondo notizie qui pervenute, sembra che ad onta dell'attitudine delle Potenze, la situazione in Armenia non sia punto migliorata. In questi giorni il Governo ottomano ha sospeso l'« Hatt-ı Hımi », il più diffuso ed importante giornale armeno, perché ad onta delle minacce fattegli, non volle pubblicare certi articoli contro gli armeni in generale e specialmente contro il patriarca gregoriano. Gli altri giornali armeni sono anche minacciati di soppressione se non si piegheranno ai voleri del Governo di Costantinopoli. Al tempo stesso si esercitano ogni sorta di pressioni sul patriarca per indurlo a pubblicare un'enciclica biasimabile il contegno degli armeni ed esprimente illimitata fiducia nel Sultano.

Londra 3 - L'agenzia Reuter ha da Costantinopoli che le potenze sembrano unanimemente decise d'insistere sull'emancipazione del fisciaco per il secondo stanziario, sebbene per un momento ci sia stato un certo indugio specialmente presso il gabinetto russo. Gli ambasciatori si raccogliano probabilmente domani per consigliarsi sull'eventuale procedere delle potenze quando il Sultano muovesse eccezioni per non emanare il firmano.

Roma 3 - L'incrociatore « Piemonte » ricevette ordine di partire immediatamente e raggiungere la squadra italiana in Oriente.

Per la tassa progressiva

Corre voce che il Ministro del Tesoro voglia fare un primo esperimento della tassa progressiva, applicandola alle successioni; il relativo disegno di legge verrebbe sottoposto all'esame del parlamento, durante la nuova sessione legislativa.

La riforma dei tributi locali

Telegrafano da Roma che quando prima il Ministero delle finanze presenterà alla Camera l'aggiustato progetto sulla riforma dei tributi locali.

Non si conoscono ancora precisamente le varie disposizioni di questo nuovo disegno di legge, ma credesi di poter assicurare che per essa verranno accordate alle amministrazioni comunali più chiare facoltà di organizzare e di imporre i tributi, che già ora sono autorizzati ad applicare.

Insomma il concetto del nuovo progetto è di accordare ai Comuni una autonomia maggiore.

Sulla legge del Dazio consumo saranno proposte parecchie modificazioni e saranno pure chiarite diverse disposizioni regolamentari.

L'abolizione del Dazio consumo per iniziativa dei Comuni potrà dunque essere effettuata.

L'ARTICOLO DI EMILIO ZOLA sull'opportunismo di Leone XIII

Come annunciavamo ieri, Emilio Zola, in un lungo articolo pubblicato sul « Figaro », ci somministra oggi in anticipazione, prima di liberare alla pubblicità il suo ultimo lavoro tanto atteso, « Rome », una porzione interessante delle sue impressioni, dei suoi apprezzamenti, circa lo stato d'animo, diremo così, del Vaticano, e più specialmente circa l'opportuno cosmopolitismo di Leone XIII.

Leggiamolo, dunque, insieme rapidamente questo articolo, che si può considerare come un'apologia sulla parte più essenziale della visione che l'artista filosofo chiuderà entro il prossimo futuro romanzo:

« Un cattolico francese, non un semplice devoto di cultura mediocre, di credenze meschine, ma uno spirito religioso, istruito, dalle idee larghe, va a Roma, visita parecchi prelati, si intrattiene con cardinali, è ricevuto in audienza particolare dal Papa. Ed io

mi immagino il suo stupore, in mezzo al mondo impreveduto e nel quale è bruscamente caduto.

Egli arriva in Roma colla religione del suo paese, della sua razza, delle sue abitudini politiche e sociali.

La sua è una religione militante, che s'indugia a discutere e a provare l'esistenza di Dio. Da una parte i credenti, dall'altra gli atei, e la battaglia è eterna.

Ma non si tratta di una religione nazionale: ed è, presso noi, in una classe, in un partito, così strettamente legata all'idea d'aristocrazia, e al principio di monarchia assoluta, che la si crede in pericolo di vita dal giorno che una repubblica egualitaria spazzerà via il trono e i suoi difensori.

Quale è dunque lo stupore che prova il cattolico francese?

Egli arriva tutto intorbidato dalle nostre querele religiose, tutto disposto a travasare il suo ardore guerresco in belle discussioni dommatiche; e vede invece tutto il Vaticano che sorride con dolcezza, pieno di uno sprezzo cortese per tanto zelo inutile.

Dio è il creatore, il padrone del mondo. Ma poiché non si mostra, poiché ha delegato la sua potenza al papa capo della Santa Chiesa, non si tratta perciò che di regolare una questione di governo.

È stato messo Dio in fondo al Santuario; esso regna senza governare, dall'alto del cielo, nella immobilità della sua gloria.

Altro caso in cui comincia a manifestarsi l'opportunismo di Leone XIII: il Congresso delle religioni per l'Esposizione del 1889, di cui s'occupa con passione e con fede l'abate Charbonnel.

Si sa quello che dovrebbe essere tale Congresso.

Avrebbe per scopo di riunire i sacerdoti di tutte le religioni del mondo, per trovare un terreno, la credenza in un Dio creatore, il Padre infinitamente buono e giusto, terreno sul quale si potesse fare l'accordo universale, si potesse esprimere una preghiera unica, un atto di fede comune.

Il Papa darà il suo assenso a tale Congresso? A scendere l'abate Charbonnel pare che sì.

Ma, non bisogna credergli.

L'imbarazzo del papa incomincia oggi che tutto l'episcopato francese si leva inquieto, irritato, condannando l'idea del Congresso. Si è molto più tolleranti a Roma che in Francia, siate ne convinti; voglio dire che nell'alto clero, la religione vi è meno ristretta, più umana, libera dalle discussioni oziose.

I nostri buoni vescovi, mescolati alle nostre lotte politiche, impegnati in controversie con gli atei del libro e del giornale, ignorano la bella tranquillità sorridente dei prelati romani, di una diplomazia ottimista, sicuri che, malgrado tutto, Dio trionferà.

Zola prevede che per questa faccenda del Congresso universale delle religioni avverrà la stessa confusione verificata per la legge nel diritto d'accorciamento: sarà impossibile di sapere l'opinione esatta del Santo Padre, il quale dirà nero agli uni e bianco agli altri.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

I coloni friulani nell'Ertria.

Telegrafano da Massaua che le cinque famiglie di coloni partite nello scorso mese dal Friuli, sono giunte ieri in ottimo stato in quella città.

Contrabbando.

I carabinieri sequestrarono al domicilio di D'Oronico Pietro di Treppo Grande, 19 chilogrammi di tabacco di estera provenienza, e dichiararono il medesimo in contravvenzione in uso alla moglie Quarino Lucia e al figlio Giacomo.

Ladri.

A S. Giorgio di Nogaro venne arrestato Da Luisa Giacomo, contadino di Porpetto, il quale deve scontare due mesi e 13 giorni di reclusione cui fu condannato per furto a danno del Comune di Porpetto ed oltraggi alla Guardia campestre.

Due sentenze di bancarotta e un'assoluzione.

Il tribunale di Pordenone, con sentenza di lunedì scorso, ha ritenuto colpevoli di bancarotta semplice Paolo Bonaventura di S. Vito al Tagliamento e Serecino Francesco di Sacile, già negozianti in manifatture, e come tali li ha condannati entrambi a sei mesi di detenzione. Ha inoltre dichiarato non far luogo a procedimento contro Leonarduzzi Romano e Bel Angelo, già negozianti in coloniali di Pordenone, pure imputati di bancarotta semplice, per essersi in loro favore estinta l'azione penale, in seguito all'esatto adempimento degli obblighi del concordato.

Amor paterni...

A Moruzzo, nella mattina del 30 novembre, certo De Cecco Antonio, nel cortile della propria casa, colpi con replicate bastonate il figlio Giuseppe, d'anni 39, causandogli una ferita alla fronte giudicata guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

Il furto Verititi a Tolmezzo.

Arcangelo Nascimbeni e Meachia Pietro ch'erano stati arrestati quali sospetti autori del grosso furto in danno del negoziante Verititi, furono rimessi in libertà, perchè provarono l'alibi.

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli.

Nella seduta di ieri, sulla mozione Maratori, votarono per sì, cioè in favore del Ministero, gli on. Chiaradia, Di Lenna, Marinelli, Marzin, Mompurgo, Pascolato, Valle Gregorio.

Arresto di spacciatori di banconote false.

Da qualche mese diverso Banco nazionale ed austriache, e negozianti dei due Stati, si erano accorti che erano state messe in circolazione banconote austriache false da 50 fiorini, molto bene lavorate e tali da trarre in inganno anche i più esperti.

Si era però stabilito che le banconote false prevenivano dalla nostra provincia, o che erano spedite nel vicino Impero a mezzo di diversi operai. Si conoscevano anche i nomi di alcuni di essi e vennero perciò segnalati a chi di ragione.

Fu con questi mezzi che riuscì alla polizia austriaca di sorprendere uno dei mentre tentava di prendere il biglietto ferroviario in una stazione della Stiria per recarsi a Köflach.

Informata telegraficamente la nostra Questura, questa non tardò a mettere le mani su alcuni dei capi, e proprio nel momento che stavano per partire, onde recare ai complici nuova merce da esitare. Le indagini furono dirette dall'egregio cav. Bertoia, e portarono già all'arresto di tre persone che furono trovate in possesso di corrispondenze compromettenti. Due degli arrestati finirono per confessare.

Società operata generale.

Ecco il risultato definitivo della elezione di venticinque consiglieri della Società operaia generale. Votanti 998.

Eletti per triennio 1895-96-97.

1. Bigotti Luigi, calzolaio voti 358
2. Seltz Gus. Bru., tipografo » 355
3. Sandri Fed. Luigi, ragioniere » 355
4. Marozzi Luigi, tippezziere » 354
5. Scabli Pietro, impiegato » 353
6. Bisutti Leonardo, barbiere » 352
7. Brucatti Giovanni, orofice » 352
8. Sonanti Eligio, intagliatore » 352

Eletti per biennio 1895-96.

9. Celesti Guglielmo, ottousoi voti 352
10. Danolotti Luigi, bandolo » 351
11. Bastianutti Angelo, tipogr. » 351
12. Mauro Daniele, libraio » 351
13. D'Oronico Vittorio, falegn. » 351
14. Muro Giuseppe, bandolo » 350
15. Pignatelli Luigi, fotografo » 350
16. Barbini Luigi, tappezziere » 350

Eletti per l'anno 1895.

17. Nigris Luigi, calzolaio voti 350
18. Bortolotti E. N. lo, intagl. » 348
19. Zaghis Luigi, calzolaio » 348
20. Ria Aristodemo, barbiere » 348
21. Diamante Giacomo, op. fer. » 348
22. Vendruscolo Dametrio, batt. » 247
23. Del Negro Luigi, litografo » 347
24. Savi Lodovico, cond. tram » 347

Dopo gli eletti ottennero maggiori voti.

25. Barduso Luigi, ragioniere voti 325
26. Lestuzzi Luigi, tintore » 319
27. Sambuco Michele, agente » 318
28. Kaiser Luigi, tappezziere » 313
29. Martincigh Pietro, calzolaio » 305
30. Tabelli Giuseppe, sarte » 303
31. Cortado Francesco, fabbro » 302
32. Barbetti Virginia, muratore » 301
33. Gusbetti Rizzardo, caffet. » 300
34. Zilli Ugo, indoratore » 299
35. Leonetti Ing. Leonida, onor. » 299
36. Rizzi Enrico, fabbro » 297
37. Aderloni Achille, oste » 274
38. Caschiutti Giuseppe, cart. » 273
39. Oretici Giuseppe, geometra » 270
40. Barocella Luigi, oste » 269
41. Schiavi Giuseppe, bilano. » 268
42. Volpe Gio. Batt., onorario » 268
43. Leonarduzzi Aless., orofice » 267
44. Frizzi Italo, operaio ferriere » 265
45. Margacolo Ottavio, tipogr. » 264
46. Nigris Ferdinando, falegn. » 260
47. Carrara Giuseppe, calzolaio » 259
48. Molinis Luigi, falegname » 259
49. Comassati Pietro, farmac. » 59
50. Flaibani Andrea, scultore » 58
51. Bergagna Giacomo, pittore » 55
52. Gambiarini Giovanni, libr. » 52
53. Sabbadini Luigi, impiegato » 51
54. D'Arco Gio. Batt., impr. » 48
55. Radde Ang. Vinc., negoz. » 47
56. Fuscari Francesco, tintore » 46
57. Spognia Luigi, tipografo » 43
58. Rizzani Giuseppe, imprend. » 39
59. Buttinascia Angelo, parruc. » 38
60. Dalan Gio. Batt., veter. » 38

in questa votazione la vittoria è rimasta a quelli che si dichiararono contrari alle feste del XX settembre. La constatazione equivale ad un commento.

Commemorazione di Ruggero Bonghi.

Venerdì sera alle ore 8 1/4 nella solita sala del r. Istituto tecnico, il prof. avv. Giuseppe Ocioni Bonaffons iniziò il corso delle nostre conferenze invernali colla *Commemorazione di Ruggero Bonghi*.

Società degli agricoltori italiani.

Domenica mattina a Roma, nel palazzo Ferraioli, s'è adunato il Consiglio d'amministrazione di questa Società. Alla seduta intervennero venticinque consiglieri sotto la presidenza dell'onorevole senatore G. L. Peolice, in assenza dell'on. G. Devincenti, indisposto.

Fu riferito sulla situazione del bilancio della Società e quindi si procedè alla nomina del segretario generale, ed a grandissima maggioranza fu proclamato il prof. Gino Valentini.

Un porco.

Alle 5 pom. di ieri le guardie municipali e di città arrestarono in via Aquileia il famigerato Bonanni Gio. Batt. fu Francesco, d'anni 55, da Udine, facchino, senza lissa abilitazione, perchè quantunque avvertito, mostrava in mezzo alla via nudità invecchiate, cercando di attirare l'attenzione dei passanti.

Una sorveglianza.

Perché contravveniva alla speciale sorveglianza, venne la scorsa notte dagli agenti di P. S. arrestata in piazza S. Giacomo Juri Lorenza-Luigia d'anni 42 da Remanzacco.

Le malattie infettive.

In molti paesi scarseggiando affatto l'acqua, od avendo solo acque impure, per provvedere alla bisogna, si vanno escogitando diversi progetti talora assai dispendiosi. Niente di più facile, di più utile e più economico che provvedersi, almeno coloro che ne hanno i mezzi, dall'Acqua di Nocera-Umbra, che è igienica, purissima, gustosa, e leggermente gassosa.

CORTE D'ASSISE

Processo per estorsione e falso.

(Udienza 3 dicembre).

Presidente avv. Manfroni; Giudici avv. Bragadin e Zanotto. Pubblico Ministero avv. Caubelli.

Imputati Braida Edoardo e Giolitti Amalia, da Campeggio, coniugati col solo rito religioso.

La Parte Civile.

L'avv. Bertacchioli, facendo la storia del fatto pel quale gli odiati imputati sono chiamati a rispondere avanti la Corte d'Assise, dimostra come in base alle deposizioni dei vari testimoni, la cambiale accettata da Zanini Giacomo per lire 100, venne dappoi portata a lire 1000. Dice che vari testimoni ebbero ad affermare avere visto che l'1 della cifra 100 era scritto con carattere sottile ed i due zeri con carattere alquanto grosso, e che dappoi comparve il terzo zero scritto in grosso e che venne ingrossato anche il numero uno.

Domanda quindi che i giurati vogliono ritenere colpevole di falso ed estorsione Braida Edoardo e la di lui moglie Giolitti Amalia complice necessaria nella consumazione del reato.

Il Pubblico Ministero

non aggiunge parola alle proposte della Parte Civile e accetta queste in tutto e per tutto.

La difesa del Braida.

L'avv. Levi dimostra come nel Braida si abbia l'uomo tradito, il quale crede di esercitare un suo diritto facendosi rilasciare la cambiale da Zanini, che probabilmente l'avrà firmata in bianco e così il Braida vi avrà esposta la somma di lire 1000, ritenendo con l'incasso di tale importo di avere soddisfatto il suo dovere.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Gli Udinesi ed altri Friulani invadono e guastano alcuni terreni soggetti alla Contea di Gorizia.

Un pensiero al giorno. È possibile essere molto buono senza essere molto intelligente; non è possibile essere molto intelligente senza essere molto buono.

La difesa della Giolitti. L'avv. Caratti in difesa della Giolitti, escluse assolutamente la di lei connivenza cosciente e volontaria nella consumazione del reato che si addebita al di lei marito Braida Edoardo.

Il giro del mondo in cartolina.

Ci si annuncia che i coniugi Galiaia, che sono partiti il 6 ottobre scorso da Parigi per intraprendere il giro del mondo, e sui quali abbiamo dato qualche cenno venerdì scorso, arriveranno domani e mercoledì circa nella nostra città.

Devesi in lei ammettere che se colpa vi è, essa fu coartata dalla forza brutale del marito, il quale se potè imporsi così fortemente al Zanini, che pure avrebbe potuto in qualche modo reagire, perchè uomo, come poteva imporsi e reagire la Giolitti!

« Ah, quanto lo si annoia, questo Papa saggio e prudente. »

« Avere il mondo sulle braccia ed essere tormentato continuamente da querele di bottage! »

« Ma, come? Ella non conosce l'Udine di Ormò? »

« Cosa vuole, io ero così poco di casa!... Penna e Forbici. »

« Se la donna ha sempre carpato durante il processo di difendere il marito, questo lo si deve alla forte passione che »

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

a lui fortemente lo lega e che agisce sui di lei cuora.

Domanda quindi una completa assoluzione della sua difesa.

Finita la discussione e formulati i quesiti, il Presidente fa il riassunto del dibattimento.

Alle 5.15 pom. i giurati si ritirano nella sala delle deliberazioni e rientrano alle 5.40.

Il verdetto.

I giurati ritengono colpevole Braida Edoardo del delitto di estorsione a mano armata con minacce gravi, e di falso in cambiale, negandogli le attenuanti, e risposero negativamente al quesito proposto per le Giolotti Amalia, circa il delitto di estorsione nella consumazione del delitto di estorsione.

La Corte, quindi, visto il risultato del verdetto dei giurati, dichiara assolta Giolotti Amalia e ne ordina la immediata scarcerazione.

Il P. M. propone che in base al verdetto dei giurati, venga Braida Edoardo condannato alla pena della reclusione per anni 12 e mesi 6 e negli accessori di legge.

La parte civile chiede sia Braida Edoardo condannato al pagamento delle spese di rappresentanza e sia condannata la cambiale, o quanto meno ritenuta nel solo importo di lire 100.

La difesa si rimette alla clemenza della Corte per l'applicazione della pena. Alle ore 6.40 entra la Corte a pronunzia la

Sentenza

con la quale Braida Edoardo è ritenuto:

- a) colpevole di estorsione con gravi minacce a mano armata;
b) di falso, per aver alterata la cifra di lire 100 della cambiale firmata da Zanini Giacomo e portatala a lire 1000; e la condanna alla pena della reclusione per anni 10 e mesi 6, alla sorveglianza della P. S. per anni 2, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, all'interdetto legale durante l'espiazione della pena, al pagamento delle spese processuali, della tassa della sentenza, e delle spese di rappresentanza della parte civile in lire 200.

Ordina la confisca della cambiale in giudizio sequestrato.

Omicidio.

Oggi ha principio il processo contro Francesco Toso di Pietro, d'anni 24, di Codroipo, accusato di omicidio.

Difensore del Toso è l'avv. Bertacchi, cui forse si aggiungerà l'avv. Bizio di Venezia.

Nella sera del 23 dicembre 1894, in Codroipo, sorse diverbio, nella osteria detta al « Baccaro », fra Toso Francesco e Chiarocosi Pietro; e, seduto l'alterco per intervento di pacieri, i due suddetti uscirono assieme verso le ore 8 di quella sera e passeggiarono per il paese; ma ridentatosi fra loro il litigio, mezz'ora dopo, fu il Chiarocosi rinvenuto cadavere, a pochi metri dell'osteria Camparile, per più ferite, una delle quali colpì al collo, che fu causa unica e necessaria della sua morte.

Il Toso, confessò del fatto, pretende aver agito per legittima difesa, in seguito ad un patito attacco anche da parte di altra sconosciuta persona. I testi assenti escludono però tale disciolpa, e rimane il piano convincimento, che, riaccesi fra i due il litigio, spinto il Toso anche dal livore per l'attiro sorto al « Baccaro », desse all'avversario, un forte primo colpo al collo e poi le altre ferite, in modo che il Pietro Chiarocosi ebbe la recisione delle jugulari e della carotide a mezzo di rasoio; ferite queste che furono causa unica e necessaria della sua morte.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza Villa presidente.

Seduta del 3.

Galli, sotto segretario di Stato per l'interno, risponde ad un'interrogazione del deputato Celli sulle ragioni che hanno permesso e permettono lo spaccio del siero contro la tubercolosi.

Galenda dei Tavani, ministro guardasigilli, risponde ad una interrogazione del deputato Vischi sulla interpretazione data alla legge 8 agosto 1895 con le disposizioni emanate, e circa il progetto di sottoporre a bollo le memorie ed allegazioni a stampa.

Galli sottosegretario, osserva all'on. De Cristoforis, il quale con altri deputati ha presentato una interrogazione circa lo sfratto della signorina Sordolilet, che avendo egli svolto ieri analogo interpellanza alla quale dovrà rispondere il Presidente del Consiglio, una

risposta sua non sarebbe ora opportuna. Risponderà se non esaurirà l'interrogazione il ministro dell'interno.

De Cristoforis chiede se il ministro dell'interno intenda rispondere.

Crispi, presidente del Consiglio, è pronto a rispondere subito (segni di attenzione).

Accetta la responsabilità dello sfratto della signorina Sordolilet e potrebbe dichiarare che il governo non ha dovere di dar conto della applicazione dell'art. 90 e seguenti della legge di pubblica sicurezza (interruzioni). Egli userà il massimo riserbò trattandosi di una donna (interruzioni all'estrema sinistra). Alla signorina Sordolilet si attribuiva l'intenzione di uccidere una persona.

Zavattari: Non è vero!

Il presidente lo chiama all'ordine.

Zavattari accetta il richiamo avendo interrotto, ma sostiene che non è vero.

Crispi: Lo affermò il relatore del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Milano (denegazioni all'estrema sinistra). È vero o no la transazione? È vero o no che la signorina si era resa irreperibile cambiando ogni sera di abitazione? La questura non riusciva a trovarla. Inoltre le si trovarono corrispondenze che davano da pensare. Lo sfratto può essere ordinato anche dai prefetti. Del resto di questi fatti ne succedono ogni giorno in altri paesi (rumori e interruzioni). Ogni governo ha il diritto di espellere uno straniero che possa dar motivi a disordini (approvazioni al centro).

De Cristoforis non nega il diritto di sfratto, ma il governo non può esercitarlo che quando sia minacciato l'ordine pubblico. Egli non si occupa della persona sfrattata, ma della violazione alla legge, e la legge fu violata perché l'ordine pubblico non fu mai turbato dalla signorina Sordolilet. Esclude anche che detta signorina avesse minacciato di uccidere una persona. Invita il Governo a dire i motivi di ordine pubblico che hanno consigliato lo sfratto, perché il paese ha diritto di conoscerli. Si riserva di ritornare sull'argomento.

Segue la discussione della mozione politica.

Salario non trova ragioni di ritornare a discutere l'indirizzo del governo, nessun fatto nuovo essendo sorto dopo l'ultimo voto col quale la Camera approvava quell'indirizzo.

Soffermandosi tuttavia sulla politica interna osserva che a torto si lamenta che il governo abbia ecceduto nelle repressioni giacché il paese ha sempre dimostrato di preferir la repressione alla prevenzione, d'altronde il governo esegui leggi approvate non solo dal parlamento ma dalla coscienza nazionale, leggi che però egli spera non verranno prorogate.

Ammette che nell'esecuzione della legge possa essersi commesso qualche errore, ma non ritiene che possa farne risalire la responsabilità fino al Governo. Egli non ha quindi a questo riguardo alcun motivo di mutare il voto dato pochi mesi addietro in favore del ministero.

Passando alla politica estera, ritiene che non potrà riuscire all'on. di Rudini il gioco del 1891, e che invece egli abbia invocata la memoria di Cairoli, di Mancini e di Robilant, memorie che l'on. Blac mai si sognò di offendere. In sostanza poi, segue l'oratore, l'onorevole di Rudini non ha saputo disapprovare la politica estera del Gabinetto, politica che merita veramente l'approvazione della Camera. Anche egli ritiene urgente risolvere la questione economica ma il paese non potrà risorgere se non quando sia assicurato l'ordine pubblico.

Non comprende perché l'on. di Rudini abbia voluto anticipare la discussione sui decreti-legge relativi all'ordinamento militare. In momenti difficili il patriottismo impone di sostenere il Governo e spera che la maggioranza darà al Ministero col suo voto la forza di tutelare l'interesse del paese. (Bravo, bene).

Parla brevemente Franchetti, censurando il Governo per aver seguito all'interno una politica di repressione e per non aver pensato a togliere di mezzo, con opportune riforme, il malcontento del paese. (Dichiarazione che voterà contro).

Fortis (segni d'attenzione) Da ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del governo sull'indirizzo generale della politica interna ed estera confida che il governo stesso saprà anche ottemperare alla necessità di riforme economiche ed amministrative che rispondano ai bisogni del paese e ne assicurino la tranquillità. »

Si è riferito alla politica generale piuttosto che a questioni singole perché non da un caso speciale e secondario si può trarre ragioni di giudizio sull'opera di un governo. Errori tutti possono commetterne, e commessi si ripariano; ma la politica conviene fare una ragionevole

analisi e mettere in bilancia il bene ed il male.

Se nella politica generale dello Stato sia luterana che estera il Governo si mostrasse impari al compito suo, converrebbe abbandonarlo, non così perché possa aver torto in un dato caso, visto che in politica è gravemente pericoloso volere effetti sproporzionati alle cause. (Bene).

Esaminando la politica coloniale del Gabinetto, dice che questo non volle in Africa romper lo stato di pace; esso dovette premunirsi contro il tradimento e provvedere alla difesa e all'onore del paese.

Conviene perciò conquistare un vasto territorio e ora cercheremo di organizzarlo e di amministrarlo facendo sentire a quelle popolazioni i benefici di una civile amministrazione.

Passando ad esaminare la questione Orientale risorta per effetto delle convulsioni intestine dell'impero ottomano dico che l'Italia ha per obiettivo di conservare lo status quo dappochè una modificazione di questo potrebbe portare un conflitto europeo.

L'Italia può promettere per conto suo di fare una politica disinteressata, ma può essere certo che tutte le potenze la facciano? E se non tutte la facessero e se lo status quo dovesse mutare, dovrebbe l'Italia anche in questo caso rimanere disinteressata?

Si augura perciò che non si ricada negli errori del passato, errori che peseranno a lungo sui nostri destini. (Vive approvazioni).

Quindi, se non per fatto nostro, per fatto altrui, dovessero mutare lo status quo in Oriente o le condizioni del Mediterraneo, l'Italia non potrebbe rimanere indifferente. (Bravo).

C'è poi un'altra considerazione: tutti possono desiderare lo status quo politico in Oriente, ma si deve desiderare che esso rimanga anche nelle condizioni interne dell'impero ottomano? L'autore crede di no perché l'Europa civile non può permettersi l'inadulta barbarie che hanno imperverato in Armenia. Quindi fa plauso al governo di aver provveduto d'accordo colla altre potenze affinché quei fatti orrendi non abbiano a ripetersi.

Quanto alla politica interna e più specialmente alla politica ecclesiastica, nota anzitutto il disaccordo fra gli oppositori. Secondo l'oratore si confonde troppo la politica colla religione; e poiché il dissidio non è religioso ma essenzialmente politico, la necessità di ben separare le due cose s'impone. L'Italia deve perciò conservare le sue conquiste, la libertà di coscienza e di pensiero, ed affermare il suo diritto su Roma.

L'oratore sarebbe disposto a fare anche altre concessioni intorno all'equazione e al placet, alla libertà di associazione e d'insegnamento, ma ciò quando il dissidio fosse composto, non prima. (Bene, bravo, interruzione all'estrema sinistra). Quindi approva le dichiarazioni del presidente del Consiglio anche intorno all'equazione. E se egli credesse di non avere i poteri per attuarle, spera che le domanderà al parlamento.

Esaminando poi le leggi eccezionali e la loro applicazione, dice che se imperfezioni ci sono in quella legge non bisogna farne colpa al governo il quale aveva fatto proposte più determinate e meno pericolose: né bisogna fare risalire ad esso la responsabilità di avere accettato facoltà che non aveva chieste, che non gli dava neanche la commissione e che ebbe per proposta di altri. (Bene, commenti). Dimostra che l'art. 3 colpisce chiunque abbia manifestato il proposito di minacciare con vie di fatto le istituzioni e quindi non fa alcuna distinzione di partiti. Sa che errori furono commessi, ma sa pure che molti furono riparati (interruzioni dell'estrema sinistra).

Ma egli è profondamente convinto che la repressione non può diventare sistema di governo o che bisogna togliere le cause dei fenomeni morbosi, che sono la miseria ed il malcontento. Conviene quindi che bisogna risolvere la questione economica, ma i tentativi del Governo furono repressi. Quale via addib l'on. di Rudini per risolvere il problema economico? Nessuna. Come può egli, liberale e liberista, domandare tale soluzione al Governo? L'oratore invece invita il Governo ad acciorgersi risolutamente a quelle riforme economiche che sono ormai indispensabili; quindi ad iniziare almeno la trasformazione dei tributi, a provvedere alla coltivazione delle terre incolte, ad alleviare il debito ipotecario, e proteggere l'emigrazione soltanto. Quando il Governo adempirà alla sua missione economica, potrà il paese giustificare le misure di rigore. (Vive approvazioni).

La discussione generale è chiusa.

Muratori dà ragione della mozione firmata da lui e da altri deputati, così concepita: « La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, non approva la

politica e passa all'ordine del giorno ».

Non si sofferma sulla politica estera, perché nessuno può disapprovare l'invio di navi in Oriente e si limita ad esprimere la fiducia che il Governo saprà conciliare i diritti della civiltà col desiderio di mantenere la pace. Ricorda all'on. Rudini che lo stesso Minghetti nel 1880 disse che non poteva più parlare di status quo in Oriente dopo che a Berlino era stato stracciato il trattato di Parigi. Conviene coll'on. Fortis per quanto concerne la politica africana: non si può fare una politica di raccoglimento quando si hanno di fronte dei nemici. Intorno alla politica ecclesiastica osserva che le incertezze di questa politica dipendono dall'imperfezione delle leggi che regolano presso noi i rapporti tra la Chiesa e lo Stato.

La legge delle garantigie non ha provveduto che a regolare una parte di tali rapporti, lasciando da parte la più importante per lo Stato, quella relativa alla proprietà ecclesiastica. Conviene quindi provvedere al riordinamento di quella proprietà ed insieme alle condizioni del basso clero. Prepotenza verso la Chiesa non dobbiamo usarne, ma nemmeno subire; ed egli confida che il Governo manterrà fermo questo proposito. Non crede poi che l'azione del Governo in ordine alla politica interna debba giudicarsi in relazione agli inconvenienti cui può aver dato luogo la applicazione delle leggi eccezionali. Crede invece che il disegno di legge ministeriale fosse più liberale di quello approvato poi dalla Camera (Vive interruzioni all'estrema sinistra).

Così come fu approvata la legge da facoltà al Governo di mandare al domicilio coatto non solo gli anarchici, ma anche i socialisti. Venendo all'applicazione, trova che mentre i denunciati pel domicilio coatto furono più di mille, le assegnazioni furono realmente appena quattrocento. L'azione del Governo è stata in generale mitigatrice del rigore della legge, giacché, date le condizioni in cui la legge stessa fu votata, molto più gravi avrebbero potuto essere le conseguenze. Viene alla questione delle associazioni e dimostra, citando un discorso del Minghetti del 1878, come lo Stato abbia il diritto di sciogliere certe associazioni contrarie alle istituzioni (Approvazioni, interruzioni dell'on. Imbriani).

Mal a proposito si rammenta l'opinione pronunciata allora dall'on. Crispi, perché su questo argomento il momento politico ha grande importanza e secondo il mutare di esso può cambiarsi la convenienza di sciogliere o no certe associazioni. (Bene, bravo, rumori).

Del resto basta rammentare la giurisprudenza parlamentare per essere convinti che il Governo ha il diritto di sciogliere le associazioni, e la magistratura ha confermato coi suoi giudicati l'opera del Governo. (Approvazioni, rumori all'estrema sinistra). Non concorda con l'on. Rudini il quale disse ieri che è facile scegliere dove finisce il socialismo e dove comincia l'anarchia, dappochè diceva che il primo è propaganda mentre il secondo è delitto; ciò non è esatto perché sarebbe poco serio il socialismo se si limitasse alla propaganda dei principi senza preparare l'azione per il trionfo dei suoi ideali. (Interruzioni all'estrema sinistra).

Poiché si è voluto attribuire all'on. Crispi la qualità di socialista, cita un brano di un discorso dello stesso che dimostra quanto siano alti i concetti del presidente del Consiglio sulle possibili riforme sociali. L'on. Di Rudini ieri parlò favorevolmente dell'annistia dimenticando che in questa Camera di annistia non si può discutere, e facendo promesse che domani forse egli stesso non potrebbe mantenere. (Applausi). L'on. Di Rudini parlò anche delle elezioni di Palermo, ma in esse il trionfo dei condannati è dovuto all'alleanza dei socialisti coi conservatori. (Benissimo! Bravo!).

Conclude dicendo che un Governo presieduto da Francesco Crispi non sarà mai qualificato come reazionario (Interruzioni all'estrema sinistra). Se fossero vere le accuse dirette al presidente del Consiglio, il popolo, che vuol mantenere la libertà conquistata con tanti sacrifici, si sarebbe ribellato (Approvazioni, rumori).

Voci: ai voti! ai voti!

Marescalchi svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera disapprova la applicazione fatta dal ministero delle leggi eccezionali e passa all'ordine del giorno ». L'oratore si dilunga a dimostrare che il Governo ha scientemente abusato delle leggi eccezionali.

Anche Imbriani svolge un ordine del giorno di fiducia nel Governo, fermandosi a rilevare le violazioni della libertà interna. Teocho e Guicciardini presentano

ordini del giorno di fiducia, rinunciando a svolgerli.

Brin ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, non approvando l'indirizzo del Governo, passa all'ordine del giorno. »

Senza svolgere il suo ordine del giorno si limita a fare una dichiarazione. Nota che lo stesso Crispi riconobbe il difetto delle leggi eccezionali e non comprende perché non abbia proposto di modificarle. Dichiarò che le colonie del coatto sono un abisso di depravazione e sono dagli stessi stranieri ritenute un'onta del nostro paese. Spera che il Ministero non domanderà la proroga pura e semplice delle leggi eccezionali.

Quanto alla politica estera crede che la Camera intenda perseverare nella nostra politica tradizionale poiché la triplice alleanza è quella che gli garantisce da possibili danni ed assicura la pace al nostro paese senza imporsi oneri alcuno.

Sulla politica africana osserva che l'abbandono della politica di raccoglimento ha fatto sorgere nuove preoccupazioni. È vero, degli eventi ci furono favorevoli, ma è certo che la nostra politica africana è radicalmente mutata e venne aperta una nuova fonte di spese nel momento appunto in cui si chiedevano gli estremi sacrifici dei contribuenti.

Accesso alla politica ecclesiastica facendo molte riserve in ordine alla condotta del Governo; conclude che egli e i suoi amici si manterrano fedeli alle idee liberali ed al loro programma al quale hanno nulla da mutare perché si ispira al vero interesse del paese e delle istituzioni.

Crispi si alza e la Camera si mette attentissima. Pronuncia poche parole. Fu imputato di molte cose. Si difenderà colla massima calma. Non disse statutaria la legge delle garantigie; ad ogni modo essa non sarebbe intangibile. Non ha mai cangiato di condotta nei rapporti colla Curia.

La triplice alleanza non fu mai tanto calda come ora. In Oriente l'Italia fa il suo dovere al pari delle grandi Potenze, e se in Turchia lo status quo dovesse cessare, non si ripeterebbero gli errori di altre volte. Non possiamo occuparci di recenti fatti avvenuti a Nizza e a Trieste, perché si tratta di cose attinenti alla politica interna di quei paesi. Il trattato con Tunisi era prossimo a scader quando fu denunziato; ed il Governo francese si dichiarò di essere animato dalle migliori intenzioni. In ogni modo, anche denunciato quel trattato, rimangono integri i trattati anteriori, che non furono mai abrogati.

Ripete che in Africa il Governo non fa una politica di avventura, ma si limita a difendere possessi italiani. Quanto all'annistia, per la massima parte della condanna pronunciata dai tribunali di guerra, fu già concesso l'indulto. Quanto alle leggi eccezionali esse colpiscono, salvo rarissime eccezioni, persone già giudicate. (Commenti).

Ripete che non si sa ove il socialismo finisca e dove comincia il partito anarchico, e lo dimostra leggendo un manifesto di una associazione socialista rivoluzionaria (Vive interruzioni all'estrema sinistra. Richiami all'ordine del presidente).

Assicura che la politica africana non porterà aumento di spese, e che anzi la colonia provvederà in parte a sostenerla. Ricorda che vennero rinforzate le compagnie della fanteria nei limiti consentiti dal bilancio.

Viene alla questione del catasto, e dichiara che il governo farà tutto il necessario perché gli impegni assunti siano mantenuti, e che in pari tempo si provveda al miglioramento delle nostre operazioni catastali ed al legittimo interesse delle diverse provincie (approvazioni, commenti).

Accetta l'ordine del giorno Muratori, e prega l'on. Fortis di associarsi (vive approvazioni).

Si passa alla votazione, ed il Presidente ne proclama il risultato:

Sono presenti 401 deputati; hanno risposto 267; no 134; astenuti 3. È approvata la mozione Muratori.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Un primo commento al voto.

Roma 3 — La Tribuna uscita tardissimo, commentando brevemente il risultato della votazione, dice:

« I dispareri sulla legge del Catasto e sulla politica ecclesiastica ed africana, produssero tre astensioni, due spostamenti e cinque o sei assenze, in tutto ».

